

ARRESTATO DAI CARABINIERI CHE SI FINGONO MECCANICI IN OFFICINA

In cella l'imprenditore diventato strozzino

Cumiana, pretendeva tassi da usura dall'inquilino

ANTONIO GIAIMO
CUMIANA

Era un marchio prestigioso, quello dei fratelli Fresco, nel mondo del motociclismo. A Cumiana fabbricavano le marmitte per le moto da competizione, ma l'altro ieri uno dei tre fratelli, Fiorello, è finito in carcere con l'accusa di estorsione e usura. L'hanno arrestato i carabinieri di Cumiana dopo aver raccolto la denuncia di un imprenditore del posto, G.T., che stanco delle continue pressioni subite dal Fresco, dal quale aveva ottenuto un prestito di denaro ad usura, ha deciso di raccontare tutto al maresciallo della stazione dei carabinieri, James Lui.

Dieci pagine per spiegare come era diventato vittima di un prestito di denaro che non

Sino a pochi anni fa era titolare di una azienda nel settore delle moto da corsa

solo l'aveva coinvolto, ma che rischiava anche di portare al fallimento l'azienda della figlia. Fiorello Fresco, dopo aver sciolto la società con gli altri due fratelli e suddiviso il patrimonio immobiliare, era diventato proprietario di un capannone che aveva affittato a G.T. per eseguire lavori di carpenteria metallica. Nel 2007 l'azienda di G.T. era in difficoltà economiche, faticava a pagare lo stipendio ai dipendenti, e fu allora che l'imprenditore accettò di farsi prestare 20 mila euro dal Fresco.

Ma quel prestito non servì a salvare l'azienda, che lo scorso anno licenziò tutti gli operai. A quel punto il Fresco chiese indietro il suo prestito. Cominciarono così per l'imprenditore altri problemi: Fresco iniziò a dettare le condizioni del nuovo accordo che alla fine gli avrebbe dovuto fruttare 70 mila euro. Il tutto era calcolato all'inizio con un interesse del 4 per cento da pagare

**In manette**

Fiorello Fresco (sopra), 60 anni, ex titolare insieme ai fratelli di una prestigiosa ditta che produceva marmitte per moto, è stato arrestato per usura dai carabinieri della stazione di Cumiana (nella foto a sinistra)

ogni mese, poi l'interesse era salito al 10 per cento.

In buona sostanza, stando alla denuncia dell'imprenditore, dall'inizio di quest'anno avrebbe dovuto pagare 2.700 euro al mese. Ma il Fresco voleva delle garanzie e così avrebbe costretto G.T. a consegnare due assegni di 25 mila e di 45 mila euro intestati a lui, ma emessi dalla ditta della figlia.

L'altra sera è scattata la trappola, quando il Fresco si è presentato nell'azienda gestita dalla figlia dell'imprenditore per ottenere un assegno di 16 mila euro. Lui non poteva certo immaginare che la richiesta era stata ascoltata dal telefonino lasciato acceso e collegato con i carabinieri di Cumiana e neanche che quei due operai con la tuta blu che stavano lavorando poco distante altro erano due militari, che poco dopo gli hanno stretto le manette ai polsi. Nella villa dell'usuraio, in via del Ciom, sono stati trovati numerosi assegni di altre aziende, post-datati e in bianco.